I marzo, HERE LIES A PIECE OF MY HEART

Autor(en): **Nessi, Alberto**

Objekttyp: Article

Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du

développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Band (Jahr): - (2019)

Heft 6

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-958019

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek* ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

CARTE BLANCHE

I marzo, HERE LIES A PIECE OF MY HEART

ALBERTO NESSI

Scrittore e poeta. Vive e lavora a Bruzella, nel Mendrisiotto (TI). Nel 2016 è stato insignito del prestigioso Gran premio svizzero di letteratura alla carriera.

Parto dal cavalcavia presso il cimitero di Chiasso. Da ragazzo, oltrepassare questo cavalcavia voleva dire entrare in un altro mondo: la ferrovia, la collina, la terra di nessuno dove arrivavano i carrozzoni del circo, il campo di calcio. Ora guardo i pochi vagoni sul fascio di binari davanti ai magazzini delle merci. Sopra un pannello qualcuno ha scritto a caratteri cubitali HERE LIES A PIECE OF MY HEART.

È così anche per me, un pezzo del mio cuore è sepolto da queste parti, alla periferia della piccola città dove sono stato giovane e dove i sogni si confondevano con le erbe che ogni anno germinavano in segreto sulla scarpata della ferrovia, come se avessero a che fare in qualche modo con la mia vita. Ed è così anche per i richiedenti l'asilo che passano ogni giorno su questo cavalcavia per rientrare nel centro dove risiedono: circondato dal filo spinato e sorvegliato da cineprese. Il loro cuore giace qui sotto, fatto a pezzi; ma fa fatica a rinascere a primavera, perché il loro paese è lontano. E a Chiasso questi disperati non sono amati.

Poco più in là, ragazzini con maglie rosse e gialle giocano la partita del sabato, mentre sulla cantonale sfrecciano le auto di chi va per shopping. Un cartello annuncia CAMBIO - RITIRO ORO. E subito dopo il capannone TI SEXY presenta 1001 tentazioni per la donna.

Lascio la cantonale per un viottolo sterrato che porta verso il torrente Roncaglia: prati abbandonati, sterpaglie adorne di plastiche e cartoni, mucchi di ghiaia, un terrapieno, caterpillar, un casolare da vendere, roulottes gialle con davanti il cartello che dice «L'agricoltura bio, la miglior ricetta contro la fame», terreni industriali in attesa di logistica e visitors, grandi TIR.

Sui binari vicini passano vagoni carichi di auto in transito, sotto la sagoma del PUNTO FRANCO. E l'occhio si lascia accarezzare dal profilo dei monti in lontananza.

Saluto due donne con cani e musica di Carnevale in sottofondo: da qualche parte stanno preparando i carri per la sfilata. Poi incappo in un Free racing cross Milano: qui è la periferia di Milano. Guardo bene. È un ragazzino bardato con la sua brava motociclettina che si allena per diventare fracassone.

A sorvegliare la fabbrica dell'oro ci sono videocamere, meglio girare alla larga. La mia passeggiata prosegue verso il platano, all'ombra del quale cent'anni fa andavo a bere la gazosa al mandarino. Poi, diventato maestro, ho percorso questa strada costeggiata da pioppi verso Novazzano. Ora sono disorientato: i pioppi sono scomparsi, al posto del tavolino di sasso un

bar con sala fumatori, in un angolo il contenitore delle sexy-ball - con due franchi puoi avere una pallina di plastica con mutandine sexy di vari colori, con dieci franchi un completo sexissimo, sempre dentro la palla trasparente: un bel regalo per la moglie, l'amante, la fidanzata.

Qui un gruppo di pensionati gioca a carte. Forse tra loro c'è anche l'Ermanno, che mi aveva raccontato i bei tempi, la vita di paese, il Pierin Baraonda muratore, che quando prendeva la paga se la beveva fuori tutta e poi dormiva nel fuiée. Che bello guardare, in alto, la neve del Generoso e la costa viola della montagna nel cielo di pre-primavera! Davanti a me un cartellone chiede: Sei triste? Sei in crisi, ti senti solo? No, non sono triste, sto in compagnia di me stesso.

> (Foto: Biblioteca nazionale svizzera. Simon Schmid)

